ItaliaOggi
diffusione:9304
tiratura:22827

IL PUNTO DI MAURO MASI*

Il copyright? Sulle note dei Beatles

I Beatles continuano anche ora a distanza di oltre 56 anni dal loro scioglimento a essere maestri di modernità. Proprio in questi giorni **Paul McCartney** ha annunciato che tornerà a suonare sul palco insieme a **Ringo Starr** il prossimo 29 gennaio a Las Vegas per il concerto di beneficenza a favore dei veterani (VetsAid). Sir Paul ha inoltre di recente realizzato con l'ausilio dell'intelligenza artificiale (IA) la canzone «finale» dei Beatles. Nello specifico, ha «estratto» la voce di **John Lennon** da una vecchia traccia demo e l'ha completata con la sovrapposizione della sua voce e di nuovi arrangiamenti. Molti sono stati critici, ma Ringo Starr ha dichiarato che il brano è fantastico e lui ne è entusiasta. Ciò che hanno rappresentato sinora i Beatles per la musica popolare (qualcosa di paragonabile solo all'influsso di Mozart o Bach nella musica «colta») è sotto gli occhi di tutti. Anche se la loro influenza è andata ben oltre il campo della musica e del costume.



Mauro Masi

Senza i Beatles infatti non si spiegherebbe gran parte dell'arte, della letteratura e della poesia contemporanee e anche della tecnologia. Dopo tutto **Steve Jobs** ha usato il loro marchio, la mela e, aggiungendo un solo morso, ha creato il brand più diffuso sulla rete. Ma i Beatles sono stati dei maestri anche nella convinta e attiva difesa della propria creatività, del proprio copyright (in realtà, dal 1985, di quella parte che restava loro dopo la parziale cessione dei diritti a **Michael Jackson**). Le battaglie in questo campo non si contano, da quelle storiche contro le cover di *Sgt Peppers* a quelle più recenti, come quella contro la curiosa band i «Beatallica» che mischiava la musica dei quattro di Liverpool con quella dei Metallica, e fino al sofferto accordo con iTunes Store che ha visto ancora protagonista Paul McCartney. Tra l'altro McCartney, con una gestione più che attenta dei propri diritti d'autore, è diventato in questi anni il terzo musicista più ricco al mondo, con un patrimonio di oltre 1,4 miliardi di dollari secondo *Forbes*. Anche questo è un messaggio per i giovani autori (non basta avere il dono della creatività, bisogna proteggerla).

E se non bastasse l'esempio del mito McCartney ve ne è un altro da parte di un altro mito: **Bob Dylan,** che ha venduto il suo intero catalogo per circa 400 milioni di dollari (questa sarebbe la vera cifra secondo **Tim Ingham** su *Rolling Stone*) a Universal Music (di proprietà del gruppo francese Vivendi). Il suo esempio è stato subito seguito da altri big della musica pop tra cui **Neil Young,** che ha ceduto la metà dei diritti di tutte le sue canzoni al fondo d'investimento inglese Hipgnosis Songs. Nell'accordo, Dylan ha ceduto oltre 600 canzoni (compresi i capolavori *Blowin' in the Wind*, *The Times They are A-Changin'*, *Like a Rolling Stone)* pubblicate a partire dal 1962 da diverse case editirici ma di cui il Premio Nobel Bob Dylan ha sempre accuratamente mantenuto e tutelato i diritti.

Quanto il grande Dylan sia attento alla tutela del copyright è confermato anche dal fatto che nell'accordo si è lasciato libero di gestire in via del tutto autonoma ogni nuova e futura produzione.

delegato italiano alla Proprietà intellettuale
mauro.masi@bancafucino.it

© Riproduzione riservata



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato